



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

ORISTANO

Carceri Giudiziarie – ex Reggia Giudicale

Piazza Mannu n.10

Relazione Storico- artistica

Il Carcere di Oristano è un compendio che fu costruito a completamento delle antiche carceri oristanesi site nella torre di San Filippo e nelle opere fortificate adiacenti ad essa.

Oristano, sorta presso l'antica città fenicia di Othoca (attuale Santa Giusta), viene fondata nel 1070, quando l'arcivescovo arborense Torcotorio vi trasferisce la sede vescovile, abbandonando l'ormai decaduta Tharros, e il giudice Orzocco I la erige a capitale del Giudicato di Arborea. Il medioevo oristanese è caratterizzato da numerose guerre tra il giudicato arborense e gli altri regni sardi; dal punto di vista difensivo la città si organizza in un'area fortificata probabilmente sin dall'epoca bizantina, ma nel 1198 dopo l'invasione dal giudice di Cagliari Guglielmo I, la capitale viene distrutta ed è perciò necessaria una rapida ricostruzione. Tra il 1290 e il 1293, le mura e torri vengono riedificate a iniziativa del giudice Mariano II, che affida ad un architetto il compito di cingere la città di mura e, inoltre, erigervi un castello ed innalzare la reggia dei re d'Arborea. Da quel momento l'immagine della città acquista una connotazione definitiva che manterrà fino al XIX secolo. Oristano era circonscritta da una muraglia poligonale, alta al meno sei metri, e fortificata da ventotto torri: la cortina muraria disponeva di due porte principali, aperte rispettivamente in direzione Nord-Ovest (Porta Manna, ossia Porta maggiore) e in direzione Sud (Porta Mari, probabilmente porta del mare ovvero porta dello stagno di Santa Giusta). Erano protette da due torri principali, S. Cristoforo e S. Filippo. Altre due porte minori si trovavano forse agli angoli Nord-Est (Portixedda, ossia porta minore) e Sud-Ovest. Non si conosce il nome dell'architetto incaricato del progetto, ma sembra che ci fosse un preciso disegno regolatore per l'ampliamento della città e, a sostegno di quest'ipotesi, si riscontra che la profondità dell'espansione nel settore della Porta Mari è misurata esattamente dal complesso edilizio della nuova corte: il Palazzo con gli annessi e il Castello che si affacciavano nella nuova piazza.

La fascia si amplia ulteriormente in corrispondenza dell'area Episcopale a significare l'importanza assunta dal clero in quel periodo storico che si manifesta nell'architettura della Chiesa di S. Maria; nell'area orientale l'espansione costante per tutto il settore tra Porta Ponti e la Reggia doveva contenere la nuova edilizia privata in uno spazio condizionato fortemente a Nord-Est dalla zona malsana dello stagno di Cea'e Cuccu, utilissima come protezione naturale dell'abitato dalle offese nemiche, ma assai pericolosa per l'igiene pubblica. Dunque, allo scadere del secolo XIII, la città si estende per ventisette ettari all'interno delle mura, mentre all'esterno vi si trovano cinque borghi (Pontixeddu, Congiolargius, Maddalena, None e San Lazzaro) che ospitano gli agricoltori e gli artigiani.

Si potrebbe dire che Mariano II abbia elaborato un progetto urbanistico per organizzare in modo più funzionale alla sua politica la struttura della capitale del Giudicato; questo massiccio intervento riguarda pure la piazza dove sorgono le carceri, attualmente denominata Piazza Mannu e anticamente sa Majoria, progettata integralmente in tale occasione. Costituiva lo spazio più rappresentativo della città nel quale si affacciavano tutti gli edifici destinati alla vita civile della capitale del giudicato: l'edificio della Cancelleria Giudicale, la Torre di San Filippo e il castello a Sud, mentre a settentrione doveva essere localizzata la Loggia, il luogo deputato alle riunioni dei rappresentanti del popolo.

Le Carceri di Oristano occupano lo spazio laddove sorgevano il castello e il palazzo giudicale, nel lato meridionale della cinta muraria; il Castello, eretto nel XI quando Oristano era divenuta capitale del giudicato, aveva un carattere prettamente difensivo e per questo motivo era situato in una buona posizione dal punto di vista strategico, da dove era possibile controllare le strade che si diramavano per il Nord e per il Sud, e si poteva soprattutto sorvegliare ogni accesso dal mare.

Dalle testimonianze iconografiche e planimetriche è possibile tracciare una descrizione del castello, che risultava impostato su una pianta rettangolare con dimensioni interne di 24x20 metri e disposto con il lato

1/3





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

maggiore lungo il tracciato murario. La cortina muraria del castello appare costituita da pietrame disposto a filari orizzontali, alternati probabilmente a ricorsi di laterizi con l'angolo Sud-Est in blocchi squadri di arenaria, presumibilmente come gli altri angoli, dei quali non si possiedono immagini. All'interno doveva comporsi di una corte rettangolare centrale e di ambienti coperti disposti su uno o più lati, come desumiamo da uno stipite di finestra individuabile sul lato meridionale all'altezza degli ultimi ricorsi superstiti della struttura muraria. Il corpo edilizio meridionale era accessibile da una scala disposta lungo il muro perimetrale occidentale fiancheggiante parzialmente la torre. Il lato opposto settentrionale era dotato di un loggiato composto da sette pilastri quadrati e coperto da un tetto in legno rivestito da coppi.

Adiacente al castello si elevava la torre di S. Filippo, identica per forma e dimensioni alla torre di S. Cristoforo. Originariamente era destinata alla difesa sia del castello sia della porta urbana detta Porta Mari, ma successivamente viene adibita a carcere. Era impostata su pianta quasi quadrata, con i tre lati esterni costituiti da spessi setti murari in blocchi squadri di arenaria, mentre il lato rivolto verso la città, originariamente aperto, fu occluso, forse in età spagnola, con una muratura realizzata in pietrame intonacato. Sporgeva dalle mura quasi 5 metri ed era articolata in due volumi: quello di base sviluppato per un'altezza di 24 m, coronato da merli e sul lato Ovest da un campaniletto a vela; l'altro corpo, di dimensioni minori, che lo sovrastava, ugualmente merlato, era servito da un deambulatorio limitato ai tre lati esterni.

Lo spazio interno era ripartito in vari piani allo scopo di ricavarne ambienti separati per la detenzione degli uomini, delle donne e per l'alloggio dei guardiani. Lo spazio antistante alla torre, a pianta trapezoidale, accessibile sia dal castello, sia da un ingresso aperto sulla piazza Mannu, era occupato sul lato settentrionale da alcuni ambienti. Questi erano separati da un loggiato che si affacciava su una corte, dalla quale si accedeva alla torre tramite una scala a chiocciola che si sviluppava entro un corpo cilindrico, terminato da una cupoletta emisferica, situato nell'angolo Sud-Est della corte, contiguo alla torre. Le costruzioni sul lato settentrionale comprendevano ad Est il vano rettangolare della cappella di San Filippo e ad Ovest un locale, dotato di un accesso autonomo dall'esterno, che nel 1831 era destinato al corpo di guardia dei galeotti rinchiusi nella torre. In posizione retrostante vi era un vano di circa dieci metri per tredici, che aveva la funzione di "corte d'onore" e che metteva in comunicazione la torre con il castello; questi ambienti erano accessibili soltanto al Giudice e al personale di corte. La torre di S. Filippo è crollata nel 1872 e abbattuta completamente nel 1907: in relazione all'attuale Piazza Mannu, avrebbe avuto la facciata Est in posizione corrispondente a quella dell'alto muraglione che recinge il carcere; questo muro, infatti, segue esattamente l'andamento che aveva il muro di facciata verso la piazza dell'antico castello, del quale ha probabilmente incorporato qualche tratto.

Il Palazzo Giudicale, il cui progetto era stato elaborato contemporaneamente e in relazione al complessivo rinnovamento urbano, fu completato da Ugone II (1335). La difesa offerta dalle mura aveva reso superata per la famiglia giudicale l'esigenza di utilizzare il castello come propria residenza, ormai troppo spartana, e iniziarono la costruzione del palazzo giudicale accanto a esso. Le forme con le quali c'è stato tramandato nelle foto e nei disegni dell'Ottocento rispondono ai modelli diffusi nell'architettura civile dei palazzi signorili del secolo XIII, per la compattezza delle superfici murarie segnate dalla scansione regolare delle ampie bucaure costituite da bifore gotiche. A Sud-Ovest della città murata a ridosso del Palazzo dei Giudici, si estendeva un vasto appezzamento di terreno coltivabile. E molto probabile che fosse una pertinenza del palazzo dei Giudici e che venisse destinato ad assicurare ai suoi abitanti i prodotti orticoli in tempo di guerra. Probabilmente il Palazzo Giudicale ha dovuto ospitare il quartier generale dei vincitori di Macomer poi è sopravvissuto fino ai nostri giorni trasformato negli uffici delle attuali carceri, uso cui sarebbe stato adibito già dal XVIII secolo o forse prima. Il suo aspetto attuale esterno differisce da quello originario, ovviamente, poiché dall'epoca spagnola in poi ha subito successive interferenze e sovrapposizioni, anche se all'interno si sono conservate le principali caratteristiche architettoniche.

Il complesso attuale, catastalmente identificato al F. NCT 14 Mappale 1152, 1153, 7782 sub 1, 2 è composto da quattro fabbricati. Quello che corrisponde con l'antico palazzo giudicale confina a Ovest con la Piazza Mannu a Nord con la via G.M. Angioy e sui restanti lati con il cortile interno. L'edificio, che presenta pianta

2/3





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

ad "U", è articolato su due piani fuori terra; ha una struttura portante in muratura e le facciate intonacate e tinteggiate. La copertura è a falde inclinate complete di tegole in laterizio; è attualmente destinato a uffici, servizi e celle di detenzione. Al centro del compendio, nel posto in cui doveva trovarsi la corte del castello, è ubicato un altro fabbricato, collegato al primo da un piccolo corpo e avente medesima destinazione. Presenta pianta rettangolare ed è articolato su quattro piani fuori terra, con struttura portante e finiture esterne del tutto simili al primo. Nella parte Nord-Est si trova un fabbricato destinato a uffici e deposito, caratterizzato da pianta rettangolare articolato su due piani fuori terra, con facciate intonacate e tinteggiate e la copertura piana. Il quarto fabbricato è destinato ad alloggi di servizio; presenta accesso principale dalla via Solferino e si articola su tre piani fuori terra. La struttura portante è del tipo intelaiata in calcestruzzo armato e la facciata principale è rivestita con mattoncini in laterizio. Il compendio inoltre è dotato di un campetto sportivo e di aree scoperte destinate in parte alla circolazione veicolare e in parte ad aree cortilizie.

Nel secolo XX (1960), in seguito ad un cedimento stradale nell'adiacente Via Angioi, venne portato alla luce un cunicolo sotterraneo largo 1,50 e alto 4,50, sufficiente a consentire il transito di un uomo a cavallo. La struttura in mattoni e la volta a botte del cunicolo hanno fatto pensare a un canale di drenaggio del castello, oppure a un sistema di gallerie realizzato per mettere in comunicazione il palazzo giudiciale con l'esterno delle mura, ma per ragioni di sicurezza legate all'edificio carcerario il condotto fu richiuso. Nel 2001 è iniziato il processo per la costruzione delle nuove carceri in altro sito, motivo per il quale il complesso in argomento potrà essere recuperato e restaurato; già nel 1987 l'immobile è stato oggetto di Declaratoria ex art. 4 della L. 1089/39 ma la formalizzazione dell'interesse culturale ai sensi della attuale normativa si pone com atto necessario proprio in funzione di un futuro ed auspicato recupero della struttura.

Oltre a connotare inequivocabilmente lo sky-line cittadino, l'edificio delle carceri costituisce indubbiamente uno degli edifici più rappresentativi della città oristanese e, parimenti ad altri edifici civici - evocativi di vicende certamente meno dolorose - rappresenta uno dei capisaldi dell'identità collettiva della comunità.

In tal senso, pertanto, si ritiene fondamentale formalizzare l'interesse culturale delle Carceri Giudiziarie di Oristano, di proprietà demaniale, ai sensi del D. Lgs. 42/2004 non solo dal punto di vista della consistenza architettonica ed artistica del manufatto, pure evidenti, ma anche ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d) del medesimo D. Lgs. 42/2004 in quanto importantissima testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni oristanesi e, in particolare, di quella carceraria.

(Documentazione e ricerca: Carmen Huertas Roa)

BIBLIOGRAFIA

- MOSSA, VICO, *Profilo di Oristano*, Sassari, 1951.
- FALCHI, M., ZUCCA, R., *Storia della Sartiglia di Oristano*, Oristano, 1994.
- CARTA, RASPI, *Storia della Sardegna*, Milano, 1971.
- QUADERNI ORISTANESI A.1991, N26-27.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Mentinari)



3/3

